

Riforma dell'ordinamento forense: la posizione dell'Ance.

1 Dicembre 2009

In relazione all'iter parlamentare del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento forense (DDL 601/S ed abb.), recentemente approvato dalla Commissione Giustizia del Senato, in prima lettura, l'Ance ha rappresentato, nelle competenti sedi parlamentari, le proprie osservazioni e proposte in merito ai contenuti del provvedimento.

Il testo di riforma che prevede la rivisitazione complessiva dell'ordinamento forense, contiene disposizioni che destano forte preoccupazione per le rilevanti ricadute che avrebbero, laddove approvate, per le imprese e il mondo associativo.

Infatti, le stesse, nonostante la riformulazione apportata in sede di esame, continuano a prevedere la "riserva dell'attività di consulenza legale e assistenza stragiudiziale a favore degli avvocati iscritti agli albi, con l'eccezione a favore dei lavoratori subordinati e dei prestatori di opera continuativa e coordinata che possono prestarla esclusivamente a vantaggio del datore di lavoro o di colui per il quale prestano l'opera"" (art. 2, comma 7).

L'applicazione delle norme in questione, comporterebbe che i giuristi d'impresa e delle associazioni potrebbero svolgere l'attività di cui sopra solo a favore dell'impresa o delle associazioni di cui sono dipendenti, ma non potrebbero fare altrettanto per le imprese del gruppo e a favore degli associati. Considerato quanto sopra, l'Ance, in coordinamento con Confindustria, ha espresso la necessità che le previsioni normative di cui trattasi vengano opportunamente riviste in modo da chiarire inequivocabilmente che la consulenza legale e l'assistenza stragiudiziale possono continuare ad essere prestate anche a favore delle imprese del gruppo e, per quel che riguarda le associazioni, degli associati, così come accade oggi.

Quanto evidenziato è stato ampiamente condiviso ed è stato assicurato che, nel passaggio in Aula del disegno di legge, la disposizione verrà integrata in modo da superare i rilievi sollevati.